

# VERSO L'INFINITO: BACH 1720

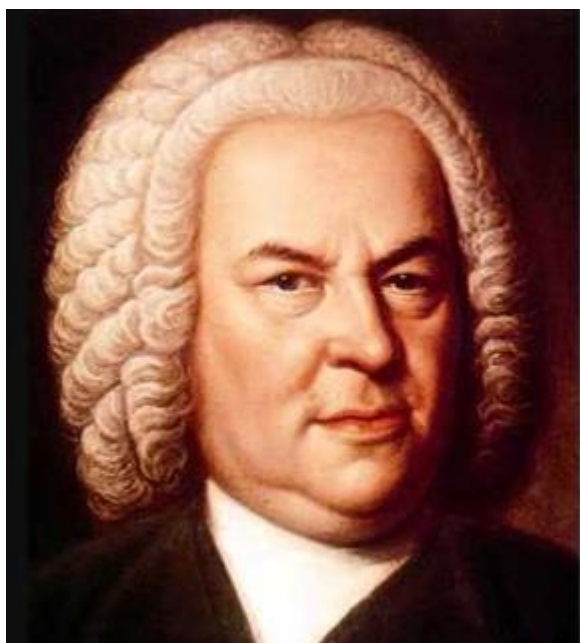
*Annus mirabilis per violino solo*

con

**Piergiorgio Odifreddi** *relatore*

**Giovanna Polacco e Carlo De Martini** *violini*

*Ideazione di Giovanna Polacco*



*“Bach (è noto anche questo aspetto della sua poliedrica personalità) aveva studiato il violino sin da giovane e prima di diventare clavicembalista e organista fu un ottimo e apprezzato violinista. Le Sonate e Partite di Bach appaiono a chi compie un cammino nelle epoche della storia della musica violinistica con maestosa e improvvisa grandezza.*

*Capolavori indiscussi di cui i più grandi virtuosi dell'archetto si sono impadroniti saggiando su tali lavori le proprie forze e confrontandosi l'un l'altro, hanno suscitato sempre diverse riflessioni e considerazioni da parte degli esecutori e dei musicologi”*

(G.Bellorini)

Matematica e bellezza: davanti alla musica di Bach è facile avvertire, con l'immensità, con l'emozione, anche il mistero di una ferrea costruzione logica di straordinaria profondità, dove si fondono fede e danza, algebra e potenza comunicativa. Il tema che verrà trattato dall'illustre e brillante relatore durante il concerto riguarda lo stretto rapporto tra Bach e i numeri.

Le sei *Sonate e Partite* per violino solo furono scritte da J.S. Bach nel periodo di Köthen e redatte nel 1720. Videro la stampa soltanto nel 1802 presso Simrock di Bonn, presumibilmente basata su una copia lasciata da Anna Maddalena; una nuova edizione fu curata nel 1854 da Schumann che vi aggiunse un accompagnamento per pianoforte. Il curioso è che il manoscritto originale di queste *Sonate* sarebbe andato incontro a una sorte ben prosaica - quella di involgere il burro - se ai primi dell'Ottocento un grande collezionista di autografi bachiani non avesse scovato le preziose pagine in uno stock di vecchie carte cedute a un piccolo droghiere.

Se i violinisti tedeschi non eguagliavano per tecnica e virtuosismo quelli italiani, coltivavano però con particolare predilezione il gioco polifonico. Soprattutto nella Germania del Nord non era raro il caso di organisti che, seduti davanti al loro strumento, traevano dal violino le parti melodiche, al tempo stesso eseguendo il basso sulla pedaliera dell'organo.

Su questa tradizione e da questo gusto prese avvio l'arte bachiana di moltiplicare polifonicamente, espandendole fino ai limiti di uno strumentalismo quasi astratto, le possibilità «monodiche» del violino come della viola da gamba o del violoncello. Straordinari capolavori che ancora oggi sono il banco di prova nella dimostrazione del raggiungimento di altissimo livello tecnico e di maturità interpretativa violinistica in un linguaggio *musicale talmente intenso da coinvolgere l'ascolto e l'aspetto più intimo di ogni ascoltatore.*

Uno spettacolo concerto emozionante e coinvolgente, un relatore illustre, due eccellenti violinisti, per un viaggio unico ed originale.